ANNO I. — N. 14 (CONTO CORRENTE POSTALE) 26 Ottobre 1924



# LA FIAMMA
## SETTIMANALE PRATESE



ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30
Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05
Un Numero Centesimi 20

# NEL IIº ANNIVERSARIO
## della marcia su Roma i fascisti rinnovano il giuramento di seguire il Duce fino alla Morte.

## IL TRAVAGLIO DELLE COSCIENZE

Dopo tanti mesi di eroica sopportazione, se lo spirito nostro di fascisti non fosse saldamente diretto verso un fine ideale — la grandezza della Patria — dovremmo sentire un tal disgusto della sconcia falsità dei nostri avversari, da desiderarne per un momento il ritorno al potere. Vorremmo vedere allora come saprebbero uscire dalla rete d'inganni che hanno teso al popolo italiano e che avviluppa ormai loro stessi.

La più ridicola posizione è quella in cui si trovano i disertori di Montecitorio che, mentre non osano arrivare ai naturali sviluppi del loro illegalismo, sviluppi indicati dai comunisti, non possono neppure decentemente lasciar l'Aventino.

Essi fecero un calcolo sbagliato, quando pensarono che il Governo fascista, impressionato per il loro abbandono della Camera, volesse umilmente inchinarsi alla loro presunta potenza, e conceder loro una soddisfazione, che avrebbe dovuto umiliare il Fascismo.

Oggi sono costretti ad insistere nelle stupide richieste che fecero nel Giugno e che il Governo fascista non ha nè da accettare nè da prendere in considerazione, perchè affermano come realtà ciò che è parto di fantasie ammalate dal desiderio della rivincita e dalla folle ambizione di tornare a fare scempio della cosa pubblica.

E' possibile trovare una formula di pacifica convivenza fra chi — sia pure accanitamente — combatte sullo stesso piano e sulla stessa linea, è possibile, quando le premesse, che devono costituire il punto di partenza, siano comuni ai contendenti, ma non quando una parte si affanni a volere ciò che già esiste ed a negarne l'esistenza.

Invocarono nel giugno gli oppositori e continuano ancora ad invocare la restaurazione dell'ordine giuridico e politico per opera di un Governo che provvedesse all' abolizione di ogni milizia di parte, alla repressione inesorabile di ogni illegalismo ed alla reintegrazione assoluta nei confronti di tutti dell' autorità della legge.

L' ordine giuridico e politico non ha bisogno di essere restaurato. Oggi non esiste altro disordine che il sovversivismo — sia pure impotente — dei nostri avversari anche costituzionali. Non solo il Governo fascista ha abbondonato ai rigori della legge i fascisti presunti colpevoli di un qualsiasi disordine in atto, ma ha persino permesso che si riesumassero azioni giudiziarie contro pretesi illegalismi che risalgono a parecchi mesi o a qualche anno fa.

Cosa questa, secondo noi fascisti, sconveniente ed ingiusta perchè si risolve in una soddisfazione data ad avversari subdoli e malvagi che continueranno specialmente a negare anche la luce del sole, pur di sfogare il loro odio meschino contro di noi.

E non ha bisogno di essere restaurata nessuna libertà politica, se è permesso all'on. De Gasperi, già deputato austriaco ed oggi segretario del P. Popolare italiano di andare in giro per l'Italia a calunniare pubblicamente il Fascismo.

Ma gli strali più velenosi degli avversari sono diretti contro la Milizia che vien chiamata Milizia partigiana e che non ha giurato fedeltà alla Maestà del Re. Al giuramento della Milizia si è giunti; nè è partigianeria il difendere il Re, la Patria, e le istituzioni, come fa la Milizia; pure ciò non impedisce alle opposizioni di strillare, come non avevano fegato di strillare contro lo squadrismo dei tempi lontani.

Nè c'è un illegalismo da reprimere, se non quello dei disertori di Montecitorio, nè una licenza da eliminare, se non quella delle volgari imprese giornalistiche, che turbano il ritmo normale della vita italiana.

Il nostro esame di coscienza — dopo due anni di regime fascista — possiamo farlo, senza doverci rimproverare alcunchè. Se mai, dobbiamo rimproverarci di non aver voluto trarre dal sacrificio dei fratelli nostri caduti per la santa causa tutto il vantaggio per il Fascismo, che sarebbe stato lecito ritrarre. Troppe sono attualmente le coscienze in travaglio, che non avrebbero avvertito travaglio di sorta, se fossimo stati più forti e decisi.

Pare che vogliano abbandonarci molti, che noi difendemmo nelle ore torbide e grige. Non importa! Non siamo spavaldi contro i nemici, ma nemmeno tanto sciocchi da credere alla gratitudine o da impensierirci per la defezione delle anime deboli. Le lasciamo al loro travaglio.

Perseverare, bisogna. Siam molti, ma sapremmo anche essere in pochi.

I fiancheggiatori di ieri ci gettano tra i piedi con una smorfia malvagia la loro triste speranza del nostro isolamento.

E quando ciò fosse? Sapremmo lottare aspramente anche soli; noi soli e la nostra fede; noi soli e la nostra coscienza, che non è in travaglio.

## LA MARCIA SU ROMA
### (RICORDI)

Gli avvenimenti precipitavano: il popolo italiano che aveva dato segni non dubbi di essere stanco di un governo tentennante, debole, ossequiente ai voleri di una minoranza faziosa e prepotente, troppo differente da quello che era stato promesso ai combattenti delle trincee; segni che culminarono nel trionfo di Napoli, persuasero Mussolini esser giunto il momento di rompere gli ultimi ceppi che ci legavano — complici riluttanti — ad un triste presente, e di afferrare con mano vigorosa il timone delle sorti d' Italia.

E il cenno fu dato: noi di Prato partimmo la sera del 28 ottobre da Piazza dei Macelli gli ultimi preparativi erano stati fatti, gli ultimi ordini furono impartiti in mezzo ad una folla silenziosa e compresa certo dell'avvenimento grande: non il solito festoso rumore dei nostri assembramenti vibranti di giovinezza, non gli addii caldi e gli auguri reiterati, ma strette di mano cogli occhi umidi: poi alle 23 lo scoppio dei motori dei camions e via nella notte piovosa col cuore palpitante incontro all' ignoto.

Per la via fangosa di Poggio a Caiano il rumore faceva affacciare alle finestre gente svegliata nel sonno e qualche voce tra i fiochi lumicini « bravi giovanotti, coraggio! Brava gente, grazie! » ma non sapevate voi che pochi giorni ci avevano trasformato, che armati di poche rivoltelle, di pochi bastoni ci sentivamo di far fronte al mondo intero, che eravamo pronti a cadere alle porte di Roma dopo averne baciata la terra sacra? E gloria a te, o fascista di Galciana, che ti schierasti nelle nostre file, dividesti con noi fatiche, disagi, la fame, pronto ad affrontare la morte da null' altro difeso che dal petto dei tuoi compagni, dal petto tuo dall'anima tua di eroe, e da un ombrello! Gli stupidi, gli incoscienti rideranno, noi ti ammiriamo e siamo orgogliosi di saperti dei nostri!

Sui colli di Signa avvennero i primi incidenti ai motori forse perchè costretti a trainare pesi inusitati: le nostre braccia portarono le macchine dove non era possibile ai motori e giungemmo ad Empoli alle 2 1/2 del mattino: un treno ci attendeva: ci mettemmo in dieci dove era posto per due: stanchi, collo stomaco vuoto e senza una briciola di pane ci addormentammo l'uno sull' altro sopra e sotto i sedili, nei borta bagagli, accatastati in terra lungo i corridoi di accesso.

Lungo il viaggio — non ci fu dato sapere in che località precisa — fummo svegliati di soprassalto da un ufficiale: un momento di confusione, ma subito i comandanti ristabilirono il silenzio: si veniva ad avvisarci che la linea era guardata dai carabinieri, che nessuno si affacciasse ai finestrini, che nessuno sparasse, neppure se dal di fuori si fosse sparato sul treno. Spenti i lumi, non una parola, non un gesto, non una protesta si levò: di lì ad un momento un fuoco violento di fucileria; poi più nulla mentre il treno filava.

Ad Orte giungemmo nel pomeriggio del 29 e trovammo il binario divelto per lungo tratto e rovesciati sopra due vagoni di laterizi: era una barricata in piena regola! ma non sapeva far di meglio il governo di Facta che fare sparare all'aria e rovesciar mattoni? fu derisione o ci prese per soldatini di piombo? nel momento in cui scriviamo

siamo convinti che ci avesse [l'] ... avuto quell' opinione oggi ... na cambiata sicuramente.

Passammo il rimanente della giornata a riadattare la linea, dormimmo in treno senza mangiare e nel mattino del 30, digiuni sempre, partimmo per Monterotondo: da questa Stazione al Paese un ora di cammino, tutto in salita: per i nostri stomachi vuoti proprio non ci voleva.

In paese, pane nulla, del vino non c'importava; nel pomeriggio del 30 una pagnotta con formaggio: dalle 19 del 28 non ci fu male! Ma il digiuno ci fu ripagato con una gioia immensa: verso le 17 il Generale Fara accompagnato della medaglia d'oro Igliori dal balcone di una Piazza in mezzo ad un entusiasmo che è più facile immaginare che descrivere comunicò lo caduta del Ministero e la chiamata di Mussolini al Quirinale.

Chi ignaro degli avvenimenti fosse giunto in quel momento a Monterotondo avrebbe avuto l'impressione di essere in un paese di matti: le lacrime di gioia si confondevano colle grida di Viva Mussolini, Viva il Goverso onesto: noi fascisti ci si abbracciava e baciava come non ci vedessimo da anni! una febbre di andare a Roma, di vedere Mussolini, i suoi degni collaboratori ci prese come febbre di follia: io credo che se Roma fosse stata ad un chilometro ci saremmo andati in ginocchio ed in ginocchio ci saremmo prostrati davanti al nostro Duce, al salvatore d'Italia, al suscitatore di entusiasmi e di gloria: la notte nessuno dormì, le ore passarono in mezzo ai canti, in mezzo ai ricordi, alle speranze: le trombe squillanti il silenzio per quella notte accompagnarono i canti di migliaia di indisciplinati.

Alle 1 1|2 partimmo a piedi da Monterotondo a Roma sotto un cielo che non prometteva nulla di buono, ma silenziosi, serrate le file: tutti, ricordavano che Garibaldi aveva nell'altra Marcia su Roma percorsa la stessa via: e che folla di ricordi allora alla nostra mente accesa, esaltata da tanti avvenimenti! e villa Glori e tutti gli episodi gloriosi della nostra prima guerra d'indipendenza, e Vittorio Emanuele II e Cavour!

A Mentana, triste accoglienza, in un andito rischiarato da un lumicino che si delineava nel buio dell'ora, era steso un fascista morto un'ora prima per mano di quei tanti comunisti, disertori, assassini che avevano trovato in quei giorni sicuro rifugio nella ospitale campagna romana e i cui ceffi da delinquenti avemmo occasione di indovinare in certi brutti figuri che sugli alti argini dei torrenti da noi incontrati lungo la via, assistevano silenziosi al nostro passaggio.

A forse 15 chilometri da Roma mentre attraversavamo una pianura sterminata che si perdeva nell'orizzonte, incominciò a piovere: cadeva un'acqua grossa, grossa, gelida, accompagnata da un vento furioso: in un istante la pianura divenne lago: noi in parecchie migliaia flagellati da ogni parte, coll'acqua che con cigolio strascicante ci usciva dalle scarpe. Venne l'ordine di fermarsi: un urlo uscito da migliaia di petti: a Roma! a Roma! Il Comando ripetè l'ordine: noi insistemmo: non ci pentiamo di quella larva di ribellione ed ancora troviamo inconsulto l'atto di quell'ufficiale che minacciò col moschetto le prime nostre file che chiedevano solo di veder più presto Roma e Mussolini.

E preseguimmo: alle 15 agili, svelti, dimentichi delle decine di chilometri che avevamo in corpo, con una bramosia di sentire, di vedere che doveva balenarci negli occhi avvistammo le prime ville di Roma. Oh! lo spettacolo indimenticabile! qual penna potrebbe darne l'idea più pallida! Fra viali fiancheggiati da giardini magnifici, con un sole di ottobre meraviglioso, in mezzo ad una popolazione fremente di gioia che ci lanciava dai balconi baci e fiori, si insinuava nelle nostre file per appuntarceli nel petto, fra camions di ufficiali e di soldati, fra uno sventolio di bandiere, fra le lacrime di tante buone signore, arrivammo alle porte di Roma. Vi entrammo a passo di corsa suscitando ovunque baci applausi, fiori.

La sera accantonati nel locale delle Scuole Regina Elena dormimmo senza paglia sulle mattonelle nude, fredde dopo avere ingerito poco latte trovato nei caffè vicini.

Al mattino preparativi per la sfilata di tutti i fascisti convenuti a Roma da ogni parte d'Italia davanti a Sua Maesta il Re e Mussolini: alle 14 l'immenso corteo prese a sfilare da Villa Borghese e per 7 ore sfilò per le vie di Roma in mezzo a centinaia di migliaia di persone plaudenti: da un terrazzino del Quirinale Sua Maestà assisteva allo spettacolo: poco più lontano il Duce ritto sulla propria automobile coi segni della stanchezza e delle visioni contemplava l'opera sua: opera che sarà grande, magnificata nei secoli, duratura quanto l'Italia, te lo giurano, o Duce, i tuoi fascisti.

**Bettazzi**

# PLEBISCITO

*Le adesioni che pervengono da parte dei combattenti alla celebrazione della Marcia su Roma sono ormai tanto numerose da giustificare quasi ai nostri occhi il deliberato del Comitato Centrale il quale ci ha fornito l'occassione per dimostrare alla opinione pubblica quanto siano errate e lontane dal vero le chiacchiere oppositrici circa l'isolamento del Fascismo, la diffidenza ostile dei trentanove milioni e via discorrendo.*

*Ma soprattutto questa non era sollecitata solidarietà da parte di sì cospicuo numero di sezioni combattenti dimostra a chiare note tutta l'ambiguità insidiosa di un atto il quale — anche se compiuto, come non esitiamo a credere, in piena buona fede — ha costituito un insuperato pascolo nel decreto morale in cui agonizza la sterile allegria degli abitanti dell'Aventino.*

*E la motivazione con la quale i combattenti di tutta Italia dichiarano di partecipare — bandiere in testa — al rito del 28 ottobre ha una nota fondamentale e costante: che cioè due anni or sono non si è verificato un episodio di cronaca politica che sanziona la vittoria di un partito, ma soprattutto un fatto storico che segna un benefico trapasso nella vita nazionale italiana. Fatto storico che non può trovare assenti i reduci dalla trincea, appunto perchè di cento cubiti sovrastanti alla schermaglia politica di tutti i giorni.*

*E così agendo, i combattenti d'Italia non hanno inteso commettere una infraziane alla loro disciplina interna, ma bensì si sono ricollegati logicamente alla loro tradizione che non può aver nulla di comune — sia pur di riflesso — con la pratica dei partiti più o meno rinnegatori della guerra e della vittoria.*

*Assai male dunque agirebbe il Comitato Centrale se si irrigidisse nel suo inopportuno — vogliamo chiamarlo soltanta così — deliberato di astinenza e volesse svolgere sul dissenso manifesto di buona metà dei suoi associati un atto di indisciplina da sanzionare a norma di statuto.*

*Se ciò avvenisse la colorazione politica del famoso ordine del giorno sarebbe senz'altro dimostrata da coloro che più la negano, e la tanto vantata superiorità alle contese di parte cadrebbe nella più mediocra faziosità antifascista. Senza dire che la unità dell'Associazione sarebbe per sempre compromessa ed infranta.*

*Nè d'altro canto crediamo che si voglia giungere a una simile esasperazione: soltanto il Comitato centrale della Combattenti deve considerare a quali rischi esponga la compagine del sodalizio con la tattica seguita da Assisi ad oggi, che si concreta in molteplici manifestazioni di carattere squisitamente politico -- come la partecipazione autonoma alle lotte elettorali amministrative — le quali non possono in pratica che accentuare un dissenso, per non dire un'antitesi, col fascismo.*

*Antitesi assurda e politicamente immorale in quanto ciò che succede in queti giorni dimostra qual messe di consensi abbia il Fascismo entro le file dei reduci dalla trincea.*

*Non insistano dunque nel loro errore tattico i dirigenti l'Associazione se vedranno il 28 ottobre sfilare a migliaia e migliaia i loro associati per le vie e per le piazze d'Italia, a fianco delle insegne fasciste.*

*E' quanto a fil di logica doveva accadere e sia fattore di utile insegnamento per l'avvenire.*

# A Molinella

## quando si campava tranquilli. ..

Cinque anni fa, durante una delle agitazioni agrarie nel basso Bolognese, i leghisti assalirono le automobili, che portavano i « krumiri »; e ne uccisero tre, oltre due *chaffeurs*, e ferirono quasi a morte, il Segretario dell'Associazione Agraria Bolognese, l'avv. Alberto Donini, che non usava, nei momenti turbinosi, starsene tranquillo in ufficio, ritenendo dover suo esporsi per il primo. L'avv. Donini non fu ucciso solo perchè ritenuto morto, e quando si rialzò, dopo un lungo deliquio, si rivolse invano ad alcune case coloniche per ottenere un po' d'acqua per dissetarsi e per lavare le orribili ferite alla faccia.

**Mario Missiroli**
(« Polemica Liberale »: 1919).

# La difesa di Augusto Regazzi

## assunta dal P. N. F.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha dato incarico agli onorevoli avvocati De Cicco e De Marsico di unirsi in collegio di difesa del Fascista Augusto Regazzi di Molinella, insieme all'avv. comm. Germano Mastellari di Bologna scelto dal Regazzi stesso all'atto di costituirsi.

# I diritti della Rivoluzione

## e la Corona

Il *Corriere della Sera* — in un articolo velenoso — come sa dettarlo il suo arrabbiato direttore — tende a dimostrare, con una logica e una onestà alla Teyllerand, che « diritti della rivoluzione » e « diritti della Corona » sono termini antitetici e quindi — è il lettore che deve trarne le conseguenze — che la lealtà monorchica del fascismo è assai dubbia...

Perciò... in guardia; da un momento all'altro c'è da aspettarsi qualsiasi sorpresa da chi così di frequente grida: « *Viva il Re* ».

Tutto il ragionamento del *Corriere*, come le caute e sottili insinuazioni sull'antimonarchismo fascista, si basa sull'equivocare che fa il *Corriere* intorno al termine « *Rivoluzione* ».

Rivoluzione implica rovesciamento degli ordini politici esistenti: rivoluzione in atto vorrebbe dunque dire — secondo il senatore Albertini — un movimento che va sviluppandosi secondo i suoi principi; la frase: i « diritti della rivoluzione » significherebbe la tendenza del fascismo a realizzare le estreme conseguenze di una rivoluzione sbarazzandosi di ogni ostacolo, anche della monarchia, se essa vi si opponesse: questa la ragione d'essere della Milizia e della sua dipendenza dal Capo del Governo, anche se presterà giuramento di fedeltà al Re.

Attraverso le righe e i sottintesi questo è il vero pensiere del *Corriere della Sera*.

Pensiero canagliesco, ma perfettamente intonato ai precedenti antifascisti del giornale europeo e alla campagna velenosa che esso conduce contro il Governo, allo scopo di suscitare intorno ad esso ed ai fini che persegue tutti i sospetti, tutte le diffidenze e di formare nei lettori la convinzione che un antitesi insuperabile esiste tra Fascismo e Corona, tra Mussolini e Vittorio Emanuele III!

Saremmo davvero curiosi di sapere chi ha salvato la Corona dal naufragio che la minacciava dal 1919 al 22: sono stati forse i liberali del *Corriere* o gli amendoliani seguaci di Nitti che si era proclamato l'ultimo ministro della monarchia?

È stato forse Turati o Modigliani o Don Sturzo, verso i quali il giornale di Via Solferino manifesta tutte le sue più ardenti simpatie?

Il *Corriere* — (come sono smemorati questi nostri avversari!) — si dimentica del famoso triennio e dimentica pure che in quel periodo di tempo in Parlamento si discuteva di dittatura proletaria, di repubblica social-democratica e si facevano proposte, che non incotrarono seria opposizione, di privare la Corona dei diritti più essenziali violando impunemente lo Statuto e le consuetudini: il Re — in quell'infausto triennio — console Nitti, era stato trasformato in un simbolo vaporoso sempre più evanescente?

Chi è che ha ridato alla monarchia il suo prestigio? Chi ha riconferito alla Corona la sua autorità? Chi ha valorizzato il principio dinastico travolto dal turbine demagogico che imperversò sull'Italia dal 1919 al 1922?

Il Senatore Albertini e i liberali che fanno capo al suo giornale?

Se la monarchia avesse dovuto attendere questo soccorso, a quest'ora non sarebbe che un ricordo!

Il merito è tutto del fascismo e della sua rivoluzione che ha consolidato il regime e la dinastia, e se oggi il Re è acclamato ovunque - mentre dal 1919 al 1922 era costretto a starsene tappato nel Quirinale — il merito è del fascismo e della Marcia su Roma, illegale quanto si vuole ma necessaria, benefica, rinnovatrice!

Si capisce perciò che parliamo di diritti della rivoluzione che non sono in antitesi colla monarchia, ma il logico sviluppo di un movimento cha ha per iscopo di ripristinare l'autorita dello Stato del quale la Monarchia è simbolo ed è, nel contempo, presidio della unità spirituale e politica della Nazione!

Piaccia o non piaccia al *Corriere* monarchico in apparenza, sovversivo in realtà, dal momento che lavora per far fare un salto indietro alla storia, al tempo in cui la Monarchia era alla mercè dei sediziosi, oggi alleati del *Corriere!*

# Liquidazione

Si vanno svolgendo, in questi giorni, polemiche assai istruttive su pei giornali antifascisti. Si tratta di sapere che cosa diventerà l'Aventino: se un piccolo illacrimato cimitero o un immondezzaio o un'assemblea costituente, o una piazza d'armi per le esercitazioni delle centurie rosse. I pareri sono discordi: e, avvicinandosi la riapertura di Montecitorio, l'incertezza ha un gustosissimo sapore di fallimento. Ah, bellissima questa « rivolta morale » che non sa dove battere il capo, nè quale strada infilare, nè che pesci pigliare, e giace sotto l'albero in attesa che la pera maturi e cada da se! E' questa la *forza morale* che il Fascismo, premendo con tutto il suo barbarico peso, sulla nazione, ha saputo sprigionare e con la quale s'a da fare i conti un pò' tutti; è questa la riserva aurea del paese che rimetterà in sesto il bilancio politico, messo a sacco dalle camicie nere. L'Italia è veramente un paese benedetto da Dio, perchè non c'è nuoiosa giornata che non si chiuda con un lembo di sereno. Il comico trambusto che agita le pendici dell'Aventino ben chiude questo episodio della grottesca vita del parlamentarismo italiano.

Vediamo di che si tratta. La camera si riapre. Le opposizioni hanno un bel dire che l'Aventino è una stazione climatica; l'imbarazzo è crescente ed epidemico. Che si fa? Il vecchio scimmione unitario si consiglia con l'ebreo rossiccio; e questi chiede inni a Sturzo che, interrompendo la sua nobile fatica di divulgitore di ghiotti segreti di confessionale, si rivolge al Gran Tenebroso, allo sfingeo Giovanni da Sarno, all'uomo-compresso-all'interno, allo statista ignoto, al genio che oggi non si sbottona — domani sì — torna domani e troverai così. Amendola traversa la scena abbottonatissimo nel suo abito nero, chiuso irremidiabilmente in un inverosimile collo quarantottesco. Non fiata: enormi pensieri turbinano dietro la sua suggestiva fronte; tutto l'avvenire del paese è lì, dentro le falde del suo vestico; egli conosce la parola che del vicolo cieco farà una strada maestra. Ma Amendola è riservato: al piu, lancia alla truppa qualche ermetica formula tipo « estate di maturazione » che aggrava l'allarme; i suoi luogotenenti scrivono sulla corteccia degli alberi ammaliziatissime cariche di *ti vedo e non ti vedo* di *chi vivrà vedrà*, di *state attenti*, di *ride ben chi ride l'ultimo*, ecc. Ma nessuno sa dove diavolo s'andrà a finire o, per lo meno, come decentemente si riuscirà a discendere quel dannatissimo colle, evitando i fischi e le sassate dei monelli.

Vengono, a questo punto, i signori comunisti, gente che non ha peli sulla lingua perchè li ha tutti sulla coscienza. I comunisti, stavolta, sono stati impagabili. Conoscitori dei loro polli, coi quali furono in non breve dimestichezza, hanno macchinato e messo in opera una raffinatissima beffa che consiste in questo: nell'offrire a uno sdentato un magnifico torrone o un'appetitosa femmina a un minorato. I comunisti hanno invitato le Opposizioni all'azione, parlamentare o insurrezionale, a scelta: ah, gli indelicati! E quelle, tanto per darsi un contegno, dicono che i comunisti fanno il giuoco del Fascismo, senza pensare che il giuoco del Fascismo lo fa la natura stessa delle Opposizioni e il tempo.

Ora al Fascismo converrebbe spingere alle estreme conseguenze la situazione d'impaccio in cui comincia a dibattersi la comitiva dell'Aventino, costringendola ad assumere responsabilità precise, scaricandole fra capo e collo il famigerato problema normalizzatorio. Allora sì che si riderebbe abbondevolmente vedremo il Gran Tenebroso mutar abiti e tono e confessare le proprie volgarissime generalita: *olim truncus eram ficulnus, inutile ligrum...* — Dio ci darà vita fino a veder queste cose.

*INTER.*

*Diffondete*
*“ LA FIAMMA ”*

# La continuità del Sindacalismo Fascista

Alla vigilia del secondo Congresso Nazionale delle Corporazioni, prima di pubblicare le relazioni sulle quali saranno impostate le discussioni, è opportuno riassumere la cronaca della iniziativa sindacale fascista. Si tratta di cronaca e di storia insieme, ma sopratutto di una *continuità* di pensiero e d'opera che costituisce il nostro vanto.

Nell'ottobre 1921 si tenne il primo convegno di organizzatori fascisti per coordinare nazionalmente il lavoro sindacale svolto nei mesi precedenti. Nel teatro comunale di Ferrara s'incontrarono, insieme ai rappresentanti dei sindacati ferraresi, già numerosi, parecchi fascisti che intuirono fin d'allora la necessità di « fare del sindacalismo ».

Il convegno si limitò ad illustrare questa necessità, affidando ad un Comitato il compito di preparare la costituzione di un organismo nazionale, disciplinatore di tutti i sindacati che erano sorti e andavano sorgendo dietro l'impulso del Fascismo.

Erano i tempi in cui l'ingrata opera chirurgica del Fascismo rendeva estremamenta difficile l'avvicinamento degli operai, ancora ubriachi di elisir bolscevico. D'altra parte l'attacco demolitore alle leghe rosse si prestava a valorizzare l'accusa che il Fascismo fosse reazione antioperaia ed avverso a qualsiasi forma di organizzazione del lavoro. Occorrevano quindi profonde convizioni ed una grande costanza per affermare ed imporre — tra l'infuriare della lotta politica — i principii del sindacalismo nazionale.

Nel gennaio 1923 un secondo convegno ebbe luogo a Bologna, deve la Confederazione delle Corporazioni Sindacali ricevette il nome ed il battesimo a traverso una vivace ed originale discussione, che mise in luce il forte pensiero animatore del nuovo sindacalismo.

Tuttavia si trattava ancora di pionieri e la fase di preparazione non era ancora superata.

Due mesi dopo usciva *Il Lavoro d'Italia*, con un « Messaggio ai Lavoratori Italiani » concretando in formule limpidissime la dettrina del sindacalismo nazionale ed iniziando la sua vittoriosa polemica contro i metodi, il programma e la struttura delle organizzazioni proletarie e padronali classiste, le quali, sebbene rappresentassero soltanto delle esigue minoranze, fecero sempre scontare a tutta la Nazione le conseguenze del loro cieco ed accanito litigio.

*Il Lavoro d'Italia*, nome significativo e sintesi della nostra idea, può vantarsi d'aver portato il più valido contributo alla chiarificazione dei principii sindacali fascisti. Nei suoi primi tre mesi di vita, dal marzo al giugno 1922, incanalò il pensiero fascista verso il ricostruttivo mondo della produzione, prima ancora che fosse chiusa la battaglia demolitrice delle vecchie cricche politiche, giustificando così maggiormente questa battaglia che all'audacia e alla forza univa superiori capacità ricostruttive. Il primo Congresso delle Corporazioni, tenuto or son due anni a Milano, aveva perciò la sua piattaforma giá elaborata. Qnel Congresso chiudeva la fase di preparazione del nostro inquadramento ed iniziava in modo concreto la nostra attività sindacale. Noi potevamo quindi affermare solennemente ed orgogliosamente che da allora *« il Lavoro Italiano, già illuso da ideologie straniere e deviato da metodi nefasti, entrava in pieno nella vita della Nazione »*.

Il Congresso di Milano — al quale parteciparono 483 delegati, rappresentanti mezzo milione di organizzati — attirò sul nostro movimento l'attenzione anche di quegli avversari che ne avevano sempre negata ostinatamente l'importanza. Gli stessi operai dei grandi centri industriali capirono che la diffamazione sovversiva non era sufficiente a distruggere le idee buone e le verità divulgate dal sindacalismo nazionale. E dopo l'ultima delusione causata dal fallimento delle sciopero generale d'agosto — allegramente « legalitario » per gli uni, puerilmente insurrezionale per gli altri, stupidamente antifascista per tutti — anche gli operai delle industrie aderirono in gran numero, insieme alle classi medie ed ai contadini, ai nostri Sindacati.

Avendo legato la propria sorte e la propria fede a quella del Fascismo — di cui sono l'aspetto economico — i nostri sindacati han vissuto le ansie e la gloria della Marcia su Roma. E con l'avvento del Fascismo al Governo, precisando sempre meglio le proprie caratteristiche e direttive, del Governo furono devoti, silenziosi ed efficaci collaboratori, pur dovendosi imporre considerevoli sacrifici.

In tutto lo sviluppo delle Corporazioni c'è una logica concatenazione di pensiero e di fatti che le fortifica e ne garantisce l'avvenire. I convegni di Ferrara e Bologna ed il Congresso di Milano, ne tracciarono le linee con questa semplice e sentetica mozione:

*« È costituità la Confederazionale delle Corporazioni Sindacali che raccoglierà nel suo seno tutte le attività professionali, intellettuali, manuali e tecniche che identificano il diritto alla loro elevazione morale ed economica (risultato di volontà e di capacità e non di astratte rivendicazioni) con il dovere imprescindibile dei cittadini verso la Nazione ».*

La prima riunione del Consiglio Nazionale, tenutasi nel novembre 1922 esaminò i rapporti fra la Stato e i Sindacati e, precisò la funzione delle rappresentanze sindacali negli organi governativi che trattano i problemi del lavoro, votando la seguente mozione, che suscitò a suo tempo infinito scalpore tra i socialisti, che si servirono degli organi governativi per scopi partigiani ed antinazionali:

*« Il Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, discutendo sul carattere e le funzioni che devono avere gli organi consultivi dello Stato che trattano i problemi del lavoro, delibera di chiedere al Governo l'approvazione della seguente disposizione di legge:*

*« Negli organi consultivi dello Stato sono ammesse soltanto le rappresentanze di quelle organizzazioni professionali che sanciscono nei loro Statuti i principii nazionali e svolgono la loro azione secondo le esigenze e gli scopi della Nazione. Sono perciò escluse le rappresentanze di quelle organizzazioni che ammettono od hanno rapporti internazianali diretti con altre organizzazioni senza passare per il tramite ed il controllo del Governo Nazionale ».*

In seguito — dopo la ressa delle adesioni — si è proceduto allo smistamento delle masse organizzate con una serie di Congressi Nazionali di categoria, che hanno realizzato un perfetto inquadramento tecnico, eliminando un certo numero di protestatari tipo sovversivo, sprovvisti di sana coscienza sindacale e di senso di responsabilità; e ciò per dimostrare che nei nostri ranghi non c'è posto per la gente irrequieta ed incostante.

Adesso, con la maturità del movimento, e col numero degli aderenti più che triplicato dal primo Congresso, noi affrontiamo le questioni concrete che nel passato abbiamo potuto trattare e risolvere soltanto parzialmente, e cioè i contratti di lavoro e la loro validità, la previdenza, il collocamento, l'assistenza medico-legale, l'emigrazione, il dopolavoro, tutta l'azione complessa insomma, atta a garantire il lavoro e le aziende produttive per la valorizzazione e gli scopi della Nazione.

Il secondo Congresso Nazionale, convocato nel prossimo mese, dovrà stabilirè la continuità dell'opera nostra. Noi siamo sicuri che la prossima adunata segnerà un'altra tappa del divenire sindacale fascista. E sebbene fare del sindacalismo fascista sia molto più difficile che fare del sindacalismo proletario demagogico, o della sordida resistenza padronale alle legittime rivendicazioni del lavoro, noi dimostreremo, senza impazienze fanciullesche e senza dedizioni, l'alta coscienza e la infrangibile disciplina delle nostre schiere.

Ancora una volta i nostri fiduciari che converranno a Roma da ogni provincia d'Italia si mostreranno degni del loro mandato. E la cronaca delle loro discussioni costituirà un altro buon capitolo della storia del lavoro italiano non più nemico, ma artefice principale della grandezza della Patria.

EDMONDO ROSSONI
Deputato al Parlamento

## I Combattenti Pratesi

### interverranno alla cerimonia del 29 ottobre.

Giovedì sera si è adunato il Consiglio della Associazione Nazionale Combattenti sezione di Prato, il quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione di Prato della Associazione Nazionale Combattenti delibera che la sezione stessa intervenga ufficialmente alla celebrazione della marcia su Roma per i seguenti motivi: 1.o) Perchè reputa che l'ordine emanato dal Comitato Centrale non sia consono a tutto il passato dell'Associazione Combattenti e nemmeno intonato alla linea di apoliticità che l'Associazione Nazionale Combattenti dichiara voler mantenere; 2.o) Perchè i combattenti della Sezione pratese intervennero nel 1922 in numero di 600 ad aiutare i fascisti durante la Marcia su Roma e ritiene che non vi sia motivo alcuno perchè quei combattenti rinneghino l'atto in quella occasione coscientemente e spontaneamente compiuto ».

# Cronaca di Prato e del Mandamento

## Per l'Anniversario della marcia su Roma

Il 2.o anniversario della Marcia su Roma sarà anche nella nostra città solennemente festeggiato.

Sappiamo già che oratore sarà l'on. Comm. Avv. Saverio Fera e che la cerimonia ufficiale avrà luogo nel pomeriggio di Mercoledì 29 ottobre.

Il programma particolareggiato della cerimonia sarà reso noto dai giornali quotidiani Fiorentini e con un manifesto che verrà affisso alla cittadinanza.

Il giorno 30 avrà poi luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale all'unico scopo di solennemente ricordare il fatidico avvenimento.

Infatti l'ordine del giorno di convocazione è il seguente.

**Seduta Pubblica**

**Commemorazione della marcia su Roma.**

Siamo certi che ambedue le cerimonie riusciranno solenni.

## LA COMMEMORAZ. DELLA MARCIA SU ROMA e il passaggio degli Avanguardisti al Fascio

La Federazione Fascista ha diramato la seguente circolare:

*Ai Segretari politici dei Fasci,*
*Ai Segretari delle Avanguardie,*

In occasione della commemorazione della Marcia su Roma i segretari delle Avanguardie in accordo coi segretari dei Fasci effettueranno, alla presenza delle maggiori autorità del partito e della Milizia, il passaggio degli avanguardisti che compiono durante l'anno il diciassettesimo anno di età, al Fascio.

« I giovani avanguardisti dovranno essere inquadrati: il segretario delle avanguardie, dopo una breve allocuzione in cui esalterà la dedizione dei giovani alla causa, chiamerà ad alta voce i giovani che compiono il passaggio e questi dovranno uscire dalle file, salutare romanamente il gagliardetto del Fascio a cui passano e prendere posto accanto ad esso. Il segretario del Fascio a sua volta esalterà il significato e l'accoglimento dei giovani nelle file fasciste e dei nuovi doveri che ad essi incombono ».

Tale cerimonia deve essere solenne ed austera.

In oltre si fa viva raccomandazione agli oratori fascisti della serata di far cenno al movimento giovanile e ricordare che le avanguardie della Provincia fiorentina hanno dato alla causa otto martiri.

Il Segretario federale: DECIO NENCIOLINI — Il Segretario provinciale delle avanguardie: FEDELE FRATINY.

## Avanguardisti Pratesi che passano al Fascio

*Ecco la nota degli Avanguardisti Pratesi che il giorno 29 corr. faranno passaggio al Fascio:*

Alimenti Massimo, Banci Guido, Bellandi Antonio, Bertini Enrico, Bettini Daniele, Bini Ubaldo, Canestri Dino, Catola Lorenzo, Ciatti Luigi, Guarducci Faliero, Guerrini Giacomo, Mazzetti Sirio, Pelleschi Giuseppe, Sanesi Raffaello, Scardazzi Plinio, Vestri Remo.

## La morte del Rag. Vittorio Marliani

Domenica passata in seguito ad un incidente motociclistico cessava di vivere al nostro Spedale Civile l'amico Rag. Vittorio Marliani.

I funerali che hanno avuto luogo Martedì sera sono riusciti imponenti per il gran numero degli intervenuti.

Alla desolata madre da queste colonne inviamo le nostre sincere condoglianze.

## In memoria del Rag. Marliani

Gruppo di amici Pratesi a iniziativa dei sigg. Tullio e Lemmo Santini, Muzio Sgaragli e Guglielmo Bresci per onorare la memoria del compianto Rag. Vittorio Marliani raccogliendo tra amici la somma di L. 295 dopo defalcato la spesa per la corona ha elargito ai seguenti Istituti cittadini L. 220 cosi repartite:

| | |
|---|---|
| Ospedalino Nistri | L. 55,— |
| Orfanelle Rosa Giorgi | » 55.— |
| Istituto Rosa Giorgi | » 55,— |
| Conservat. delle Pericolanti | » 55,— |
| | L. 220,— |

## Il Vice-Commissario Straordinario delle Corporazioni Fasciste

Fino da domenica 19 corr. è giunto a Prato per prendere in consegna la Segreteria dei Sindacati Fascisti, il sig. Cianchi Alfredo in sostituzione del Commissario Straordinario sig. Ing. Angelo D' Eufemia, in seguito alla nomina di questi a Segretario Generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Firenze.

Il sig. Cianchi, dopo essersi recato ad ossequiare le autorità locali, si è subito posto al lavoro per il disbrigo dei lavori d'ufficio e delle vertenze in corso

## I nuovi dirigenti del P. N. F. di PRATO

Nei giorni 18, 19, 20 corr. si svolsero le votazioni per l'elezione del nuovo Direttorio di questo Fascio, le quali dettero i seguenti resultati:

Votanti 544, schede nulle 3.

Riuscirono eletti i Sigg.

Bettazzi Avv. Silla
Bresci Gino
Canovai On. Dr. Tito Cesare
Chilleri Cav. Uff. Prof. Oreste
Corsi Amilcare
Franchi Orlando
Nesti Raffaello
Sanesi Dr. Rag. Diego
Sanesi Duilio

con 541 voti ciascuno.

Mercoldì sera ebbe luogo l'adunanza di insediamento del nuovo Direttorio.

A segretario politico fù riconfermato per acclamazioni il Dott. Diego Sanesi — Vice Segretario politico fù nominato il Sig. Metello Lombardi, e Cassiere il sig. Orlando Franchi.

A presiedere la Commissione di finanza composta di 5 membri fù chiamato il Sig. Cav. Uff. Prof. Oreste Chilleri membro del Direttorio medesimo. Nell'atto di insediarsi il nuovo Direttorio ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma.

*Eccellenza Benito Mussolini.*

Roma,

Direttorio Fascio Prato eletto compattissima votazione sua prima riunione Vi rivolge pensiero devoto et fedele ed interpreta sentimento tutti fascisti pratesi che ricordano loro eroici martiri sono e saranno sempre pronti ogni Vostro cenno.

Deputato *Canovai*
Segretario Politico
*Sanesi*

## L'interessamento dell'on. Canovai per la mancanza dei carri ferroviari

L'on, Canovai che aveva personalmente interessato il Sotto Segretario di Stato alle Ferrovie e la Direzione delle Ferrovie stesse, per eliminare l'inconveniente gravissimo della mancanza di carri alla nostra Stazione, ne ha ricevuto il seguente telegramma dal Vice Direttore Generale comm. Tondelli.

« Pregiomi assicurare che sono state impartite disposizioni al Competente Ufficio Compartimentale affinchè i trasporti di tessuti in partenza da cotesta Stazione e destinati all'imbarco, abbiano regolare corso, in eccezione anche ad eventuali limitazioni nella fornitura dei carri.

Il Vice Direttore Generale
f.o *Tondelli* ».

## 94 Legione M. V. S. N.

### Comando I Centuria - Prato

Si ricorda a tutti gli appartenenti a questa Centuria chè Martedì mattina 28 corr. alle ore 5 dovranno trovarsi adunati in Piazza delle Carceri, nella seguente uniforme: camicia nera, pantaloni grigio-verdi, mollettiere, fez.

Si ricorda pure che non è ammessa nessuna assenza, salvo il caso di malattia da comprovarsi con certificato medico.

*Il Centurione com. la Centuria*
*DUILIO SANESI*

## Beneficenza

L'amministrazione dello Spedale, comunica che ha ricevuto dai coniugi Berardone Gennaro e Lopa Antonietta l'offerta di L. 50, e dal sig. Bresci Giuseppe di Prato, per conto dei Figli Fratelli e Genero del fù Giovanni Bresci, l'offerta di L. 100 per onorare la memoria di quest'ultimo.

L'Amministrazione ringrazia i gentili Oblatori.

### L'inizio delle lezioni all'Istituto Tecnico «Sabastiano Nicastro»

Ci viene comunicato:

Lunedì 27 corr. ad ore 9 avranno principio le lezioni del nuovo anno scolastico. L'orario è ostensibile alla sede Via Pugliesi 73.

## Da VERNIO

*Per la celebrazione della Marcia su Roma.*

Il Direttorio del Fascio di Mercatale di Vernio invita tutti gli iscritti e partecipare alla riunione indetta pel giorno 29 corr. ad ore 20 precise.

Saranno adottati severi provvedimenti disciplinari contro coloro che adducendo qualsiasi pretesto non interverranno alla adunanza.

Lo stesso Direttorio avverte che nel pomeriggio del giorno 30 corr. tutti i fascisti dovranno partecipare alla conferenza celebrativa che terrà il sig. dott. Oliviero Pini, dei Sindacati fascisti.

Il Fascio di Vernio ricorda che dal 27 al 30 corr. dovrà essere provveduto all'imbandieramento degli edifici pubblici e privati e che durante i quattro giorni surricordati è fatto preciso obbligo d'indossare la camicia nera.

Il Direttorio del Fascio rammenta infine che il giorno 4 novembre verrà solennemente celebrato a Vernio il 6.o anniversario della Vittoria e che a tale scopo fervono preparativi da parte di apposito Comitato.

I componenti il Comitato organizzatore della Festa sono pure incaricati di raccogliere offerte volontarie fra le popolazioni dei paesi di S. Quirico e Mercatale.

### La costruzione dei nuovi edifici scolastici

L'interessamento della locale sez. fascista

Riceviamo e pubblichiamo:

Questo Direttorio venuto a conoscenza che il progetto relativo alle nuove scuole da costruirsi a Mercatale di Vernio, approvato dal Consiglio Comunale e già da tempo inviato alla R. Prefettura di Firenze, per avere la superiore approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, è rimasto senza nessuna risposta in merito, per quanto vive siano state le istanze del Municipio, anche presso l'on. Signor Prefetto; tiene a dichiarare che egli è solidale completamente con l'Amministrazione Comunale, e nulla lascerà intentato perchè si risolva al più presto la spinosa questione; tantopiù che in paese circola del malumore ed è stata inviata alla R. Prefettura una protesta firmata dalla maggior parte della popolazione. Tiene inoltre a dichiarare che da parte sua era stato interessato l'on. Canovai affinchè prendesse a cuore la importante questione.

Il Fascio di Vernio sa benissimo che questo eccessivo e prolungato ritardo dipende dalle losche manovre di qualcuno — di cui per oggi si tace il nome — e che si vanta di non temere nemmeno l'intervento del fascio, poiche, secondo lui, ha forti appoggi in seno alla Deputazione Provinciale. A questo qualcuno se sarà il caso, rammenteremo cose del tempo ormai trascorso, e gli dimostreremo che tutti i suoi appoggi sono per noi lettera morta, in quanto che ci sentiamo dalla parte del diritto ed appoggiati vigorosamente dal popolo. il quale ci è solidale su questa questione d'importanza capitala per il maggior sviluppo di un paese.

E con questo, chi vuol capire.... capisca!

*f.to* Ten. PUCCI GIULIO
Segretario Politico della Sez. di Vernio

## Da Chiesanuova

*Inaugurazione della lapide ai Caduti e del Gagliardetto del Fascio.*

Come annunziammo ha avuto luogo domenica passata l'inaugurazione della lapide ai Caduti in guerra e del Gagliardetto della locale Sezione Fascista.

Al mattino nella chiesa è stata celebrata la messa solenne in suffragio dei Cadati in guerra. Ha officiato il Can. Ovidio Ballerini venuto espressamente da Prato.

Nel pomeriggio sono intervenute le rappresentanze fasciste del Mandamento rivevute dai dirigenti del Fascio locale e moltissime associazioni Patriottiche. Si è formato quindi un imponente corteo che dopo aver percorse le vie del Paese si è fermato sulla piazza della Chiesa. Ha avuto così inizio la cerimonia. E' stata scoperta la lapide che ricorda i gloriosi caduti in Guerra ed ha parlato ricordando il loro sacrificio il Can. Ovidio Ballerini.

Indi la Sig.na Belli Blanes Flora per incarico del Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica ha consegnato ai fascisti locali il Gagliardetto accompagnando la consegna con belle parole.

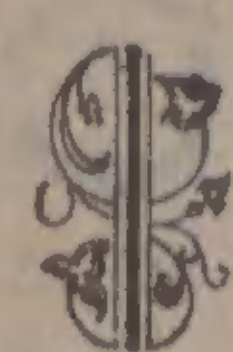
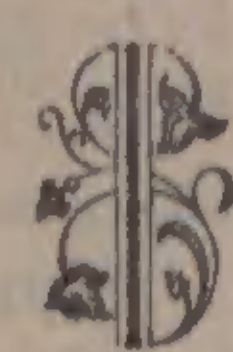
Ha quindi preso la parola l'on. Canovai Oratore Ufficiale della Cerimonia. Egli ha parlato a lungo ricordanto gli eroi caduti in guerra ed esaltando la magnifica opera compiuta dal Governo Fascista dalla Marcia su Roma ad oggi. E' stato lungamente applaudito.

Indi si è riformato il corteo per portarsi al vicino paese di Maliseti ove l'on. Prof. Canovai ha nuovamente parlato davanti a un numeroso pubblico plaudente.

Ha avuto così termine la cerimonia che ha lasciato in tutto il paese un lieto ricordo.

Và data lode della perfetta organizzazione al Segretario Politico locale sig. Guarducci Vincenzo.

Dir. -Resp. Dott. DIEGO SANESI
Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato

**FOTO-ARS** A. CALAMAI
PRATO - Via dei Tintori
Specialità ingrandimenti - Foto-pitture
Articoli fotografici — Sviluppo e Stampa per dilettanti
Succursale: FORTE DEI MARMI

Via della Sirena 57, - Prato
*Confezione abiti ed Impermeabili su misura*
*Deposito stoffe e foderami*
*Manifattura accuratissima - Prezzi Modici*

---

Il migliore Caffè Espresso
a **BACCHINO**

**Americano** senza rivali
dal **BROGI** nel **Corso**

---

Alla Città di Firenze
PRATO — Via G. Mazzoni — PRATO
Articolo di Novità
per Signora e per Uomo
*PROFUMERIA*

**ENOIODARSENE**
Il migliore depurativo del sangue
Ottimo ricostituente
Farmacia GORI - Prato

---

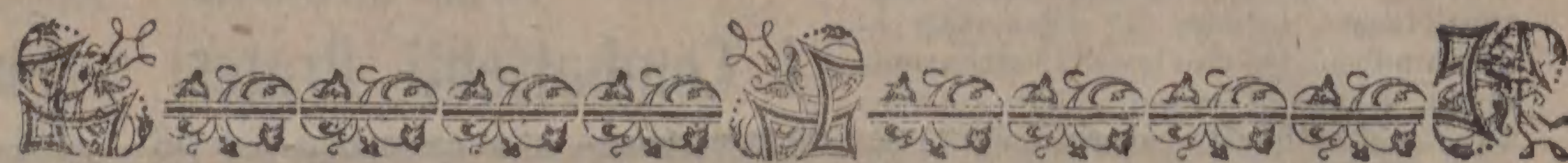
Per l'inizio della stagione **GRANDI ARRIVI** di Lanerie
per Signora "Novità„ - Scozzesi di lana e cotone
**MARTINI NELLA - Prato** - Via F. G. Florio
*Vasto assortimento in stoffe per uomo - Sealskins ecc.*

---

**Emilio Del Prete**
PRATO - Via Ricasoli (Corso) - Telefono 5-17
*Grande Assortimento Pelliccerie - Seterie Drapperie - Impermeabili*
*GOLF di Seta e Lana ultime creazioni - Camice da uomo su Misura*
Depositario del Grande Magazzino Torricelli (Firenze-Milano)

**La Ditta Gaetano Berni**
Successore Marino Berni
nell'avvertire di aver trasferito i propri magazzini di **Mobili** dalla Via Luigi Muzzi alla Via Rinaldesca 152, ricorda alla sua stessa Clientela di avere in deposito:
**Camere da letto complete, Sale da pranzo, Salotti, Mobili da studio ecc.**, a prezzi convenientissimi e garantiti di ottima ed artistica costruzione.
Per acquisti ed ordinazione rivolgersi al lavoratorio — Via Rinaldesca N. 152 (di fianco alla Cassa di Risparmio).

**Olivetti**
**La Macchina da scrivere**
completamente Italiana
Costo minimo
Maggior rendimento
**LORENZO TARLI**
Via Garibaldi Prato

Arte della Stampa
F.lli Rindi
Prato Via Filippino Angolo Piazza del Duomo
Telefono
**2=05**

*quanto prima trasferirà i suoi Uffici di Prato in vasti locali posti in PIAZZA del DUOMO*
(Palazzo Vescovile)